

## CULTURA



lunedì 16 aprile 2007.

A un anno dal novantesimo del Sodalizio

PGI: tagli e sfide per il futuro

Intervista a Sacha Zala, Presidente della Pro Grigioni italiano.

In questa intervista il presidente della Pro Grigioni Italiano, Sacha Zala, fa il punto sulla situazione finanziaria, le nuove strutture dell'associazione e lancia l'idea di nuove "Rivendicazioni grigionitaliane".

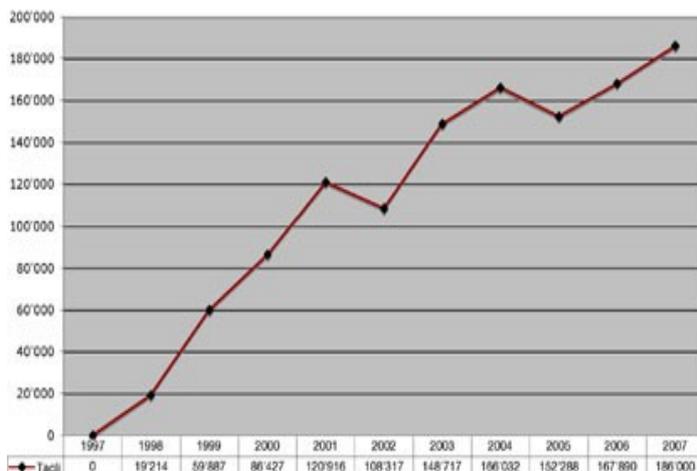
***Nelle ultime settimane i media hanno parlato molto dei tagli che le organizzazioni linguistico culturali del nostro Cantone hanno dovuto subire dalla Confederazione. Che conseguenze ha concretamente questa decurtazione di 19'000 Fr. per la PGI?***

*Sacha Zala:* Prima di tutto bisogna sapere che questo ulteriore taglio di 19'000 Fr. di questo anno va ad aggiungersi a 167'000 Fr. di decurtazioni cumulate che la Pro Grigioni Italiano ha dovuto sopportare negli ultimi 10 anni. Concretamente questi tagli ci costringono a rivedere tutta la nostra politica di aiuto a terzi, penso soprattutto al contributo che versiamo alle biblioteche del Grigioni italiano, un contributo che si aggira sui 40'000 Fr. l'anno. Come abbiamo appurato, attraverso una fondazione, il Cantone sostiene la circolazione di libri nelle biblioteche di lingua tedesca, ma non di quelle in lingua italiana... La PGI, a suo tempo, aveva dunque supplito a questa situazione a dir poco anomala, anche se il compito spettarebbe chiaramente al Cantone ed ai comuni.

**Vista la situazione finanziaria, ci vediamo costretti a ridare alla mano pubblica quanto le compete.**

Infatti, abbiamo già ottimizzato enormemente il nostro modo di lavorare e dopo dieci anni di tagli, giunti ora a sfiorare i 200'000 Fr., non c'è veramente più aria per altre misure "cosmetiche". Ulteriori decurtazioni comprometterebbero ora la struttura stessa della PGI. L'ulteriore taglio di quest'anno è la goccia che fa traboccare il vaso: è un taglio che ci ha colpito in pieno, frontalmente, nella carne viva.

Decurtazioni indicizzate al bilancio della PGI 1997-2007 in CHF



*Le biblioteche sono lo strumento per eccellenza per diffondere il sapere. Questo disimpegno da parte della PGI, un'organizzazione con il mandato di promuovere la cultura, sorprende non poco! State veramente risparmiando nel modo giusto?*

Sono assolutamente d'accordo: le biblioteche sono lo strumento sul territorio per avvicinare le persone al mondo della cultura, specialmente i giovani. Finanziare e gestire una biblioteca non è però una prerogativa di una minoranza linguistica, al contrario, fa parte del "servizio pubblico" che lo Stato deve garantire ad ogni cittadino. La legge è chiara: sono i comuni che devono assumersi i costi per le biblioteche. **Sostenendo biblioteche, musei, bande e filarmoniche, la PGI, in ultima analisi, non sovvenziona queste importanti iniziative, ma piuttosto i comuni che dovrebbero sostenerle e che invece si sono disimpegnati...** È il fenomeno che chiamo la sindrome grigionitaliana del "grazie al cielo c'è la PGI"... Nelle regioni di lingua tedesca del nostro Cantone sono i comuni - con il sostegno del Cantone - che devono farsi interamente carico dei costi delle biblioteche, un'organizzazione analoga alla PGI in queste regioni del Cantone non esiste. Posso assicurare però che la PGI non si sta "disimpegnando" in questi campi: con gran dispendio di forze ci siamo già mossi e continueremo a farlo per convincere i nostri partner istituzionali ad assumersi i compiti che la PGI non è più in grado di assumersi.

*È questa l'unica richiesta che la PGI ha verso l'ente pubblico?*

Le nostre richieste verso l'ente pubblico sono sostanzialmente due. La *prima* è di ordine finanziario: al momento, alla Confederazione e al Cantone chiediamo le risorse previste dalla Legge federale sugli aiuti per la salvaguardia e la promozione della lingua e cultura romancia e italiana del 1995. La PGI non vuole più soldi! Il nostro Sodalizio esprime solo la rivendicazione più che giustificata **che lo Stato ritorni sulle innumerevoli decisioni di tagli di questi ultimi anni**. Non ci sembra proprio di chiedere molto, vista la situazione finanziaria largamente positiva della Confederazione e del Cantone. Politici sia a livello federale che cantonale non perdono occasione per decantare, specialmente all'estero, il quadrilinguismo del nostro Paese. Che intraprendano ora i passi concreti per sostenerlo!



### **Il Presidente PGI risponde al Bernina.**

La *seconda richiesta* riguarda l'**assunzione di responsabilità da parte dei comuni e del Cantone in settori di loro competenza**. Nel corso degli anni la PGI si è fatta carico di compiti - l'ho già accennato prima quando parlavo delle biblioteche - che in realtà sono dello Stato, vale a dire della Confederazione, del Cantone, dei comuni e ora anche delle regioni. Finanziare con contributi ricorrenti le biblioteche, i musei, le filarmoniche non è compito della PGI. Certamente la PGI potrà lanciare progetti concreti in collaborazione con queste istituzioni, ma in futuro non sarà più in grado di elargire "*sussidi automatici ad annaffiatoio*". L'epoca dei sussidi ad annaffiatoio è tramontata; è tramontata per la Confederazione ed il Cantone e ora è finita definitivamente anche per la PGI. Nel prossimo futuro la PGI prenderà contatto con i responsabili delle regioni: siamo convinti che questo nuovo livello istituzionale che si sta costruendo nel Grigioni italiano abbia delle chiare responsabilità anche in campo culturale. **La PGI e le regioni dovranno definire insieme una politica culturale che eviti i doppioni**, che guadagni più incisività e che

aumenti la visibilità di tutto il Grigioni italiano nel resto del Cantone!

Sono convinto che la lodevole iniziativa del Comune di Poschiavo di ancorare la promozione della cultura in una legge comunale apposita faccia strada in tutte le regioni del Grigioni italiano. La PGI offre, dal canto suo, le strutture necessarie per promuovere la cultura sul piano sovraregionale e per favorire lo scambio fra le regioni e i gruppi linguistici di tutto il Cantone.

---

***Come giudica in un'ottica grigionitaliana il referendum contro la Legge sulle Lingue?***

La Legge sulle Lingue è centrale sia per il Grigioni italiano sia per la PGI. Il problema dei grigionitaliani è quello di non essere sempre debitamente considerati dall'amministrazione cantonale e dai tedescofoni. Alle volte si ha addirittura l'impressione che a Coira non si sappia precisamente neanche dove si trovi il Grigioni italiano! È in questo senso che siamo un gruppo linguistico "minoritario". La legge favorisce lo scambio fra i gruppi linguistici, soprattutto fra le classi scolastiche, promuove il plurilinguismo (fra cui progetti pionieristici come la scuola bilingue di Maloggia) e sostiene le misure volte a sensibilizzare l'amministrazione pubblica alle lingue minoritarie del Cantone, offrendo quindi le premesse per un trattamento più dignitoso del Grigioni italiano.

Lo stesso vale per la PGI: la legge sulle lingue prevede che fra Cantone e PGI sia stipulato un accordo di prestazioni, grazie al quale in futuro la discussione non verterà più sugli aspetti finanziari sollevati sopra, bensì sulla qualità e sulle modalità di realizzazione dei nostri progetti. Soltanto grazie a queste nuove regole cadranno finalmente le vecchie e ingiuste logiche politiche che limitavano ad una certa somma fissa gli aiuti finanziari alla PGI! Con la nuova legge sarà premiato chi lavora e noi siamo certi di avere le carte più che in regola.

Colgo dunque l'occasione per fare un appello a tutte le cittadine e a tutti i cittadini del Grigioni italiano **affinché respingano con fermezza il referendum.**

---

***Prima parlava di una nuova struttura della PGI? Che cosa è cambiato?***

Sostanzialmente **la PGI ha potenziato la sua presenza nelle valli grigionitaliane e a Coira** creando dei centri regionali con un operatore culturale che nel Moesano e in Valposchiavo è a tempo pieno, mentre in Bregaglia questa funzione è assunta, per il momento in via transitoria, da più persone per una mole di lavoro che corrisponde ad un posto di lavoro al 50%. Abbiamo quindi potenziato la nostra presenza sul territorio. **Il contatto diretto con la realtà delle nostre vallate, per chi promuove la cultura, è essenziale.** Quella dei centri regionali è una soluzione vincente, i numeri infatti ci danno ragione, gli iscritti alle nostre Sezioni sono aumentati non di poco. Il successo, poi, del nuovo corso della PGI Valposchiavo è evidente e sotto gli occhi di tutti. Non voglio perdere l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che nelle commissioni della PGI e nei vari organi e comitati delle nostre Sezioni mettono a disposizione una buona parte del loro tempo libero a favore della salvaguardia della nostra lingua e della nostra cultura. **Tengo a sottolineare che la PGI è in grado di adempiere il suo mandato solo grazie al lavoro instancabile di più di 120 volontari!**

L'ultima Assemblea dei delegati ha inoltre sancito una nuova chiave di ripartizione non più rigida e basata sul mero potere della forza di voto delle sezioni, ma flessibile e che premia le sezioni che inoltrano progetti culturali concreti. Sono assolutamente convinto - e la massiccia risposta positiva dell'ultima Assemblea dei delegati me lo conferma - che la chiarezza degli intenti e la trasparenza della comunicazione siano diventati tali da superare il tradizionale antagonismo tra centrale e sezioni. Che la PGI sia riuscita a seppellire la vecchia chiave di ripartizione "territoriale" e abbia introdotto un sistema flessibile di premiazione di chi produce progetti, mostra che anche le sezioni hanno saputo superare l'antagonismo storico tra di loro e sono entrate ora in un rapporto di sana concorrenza nella produzione di cultura. Sono orgoglioso che l'Assemblea dei delegati, con una decisione addirittura plebiscitaria, abbia sancito questo nuovo corso con il sostegno anche di coloro che hanno perso un po' dei loro vecchi privilegi. Un altro elemento di novità riguarda l'**erogazione dei sussidi a terzi**. Prima queste decisioni erano prese a più livelli, in maniera ridondante, poco coordinata e spesso anche con risultati curiosamente contrastanti. Ora abbiamo creato un unico organo che gestisce la questione in maniera coordinata per tutto il Grigioni italiano: **alle decisioni d'aiuto a terzi partecipano anche rappresentanti delle sezioni**. Questo sistema garantisce ora sia il coordinamento sia un'assoluta

trasparenza.

Con la creazione dei centri regionali e con la coordinazione degli aiuti finanziari a terzi abbiamo saldamente affrancato il Sodalizio, senza centralizzarlo. Oggi il Comitato direttivo della PGI ha meno poteri e meno competenze finanziarie di quante aveva ancora l'anno scorso.

Quest'anno infine trasformeremo l'associazione "[Amici della PGI](#)" in una fondazione, permettendo così di iniziare le sue attività con lo scopo di finanziare progetti a medio e lungo termine del nostro Sodalizio. La fondazione "[Amici della PGI](#)" sarà lo strumento per il *fundraising* della PGI: con un importo di 150 Fr. all'anno si può diventare "amica" o "amico" della PGI. La PGI ricambierà inviando le sue pubblicazioni, dai *Quaderni grigionitaliani*, all'*Almanacco del Grigioni italiano*, ad un libro (per esempio della nostra Collana). Inoltre verranno presentati progetti ben elaborati ad istituzioni private cercando il loro sostegno finanziario. Infine gli "Amici della PGI" sono il contenitore giusto - diciamo pure il "salvadanaio" della PGI - per permettere anche donazioni o lasciti. Esponenti della vita pubblica hanno già promesso il loro sostegno: infatti la fondazione ha pure un comitato d'onore con personalità del mondo della cultura, della politica e dell'economia. Queste persone s'impegneranno nella loro cerchia d'influenza per sostenere la PGI affinché possa adempiere il suo mandato.

---

*Ci sembra di capire che il cambiamento nella PGI non riguarda solamente l'organigramma, la struttura, ma che sia anche un cambiamento di mentalità?*

Esatto. Parlerei addirittura di un **cambiamento di paradigma**: una volta la PGI veniva vista come un'istituzione che elargiva sussidi, una mucca da mungere, insomma. Noi vorremmo invece una PGI che le cittadine e i cittadini del Grigioni italiano sentano propria, parte integrante dell'entità grigionitaliana. La PGI, infatti, è l'unica istituzione che ci dà una nostra, propria, identità culturale, al di là dei confini dei passi che delimitano le nostre vallate; **la PGI ci dà quella dignità che spesso, purtroppo, il nostro Stato e le nostre istituzioni pubbliche ci negano in maniera eclatante.**

Proprio per questo motivo, tutti dovrebbero avere un interesse a sostenere massicciamente la PGI. Lo sappiamo, in questo senso c'è ancora molta strada da fare, ma questo è il nostro obiettivo.

---

***L'anno prossimo la Pro Grigioni Italiano festeggerà il novantesimo d'attività, avete in cantiere delle manifestazioni particolari?***

Un novantesimo non è una data comunemente legata a grandi festeggiamenti. Inoltre il peso dei continui tagli finanziari non mi fa venire tanta voglia di far festa...

Nei prossimi mesi uscirà una pubblicazione in quattro lingue, per presentare la PGI. Intendiamoci, la ricorrenza per il novantesimo non sarà rivolta soltanto al passato. Sarà l'occasione per gettare sì uno sguardo alla nostra storia, ma soprattutto per prenderne spunto per iniziative rivolte al futuro, non inteso come il futuro soltanto della Pro Grigioni Italiano ma di tutto il Grigioni italiano. **Stiamo, infatti, pensando di rilanciare un'iniziativa che è passata alla storia con il nome di "Rivendicazioni grigionitaliane"**. Nel lontano 1938 esponenti di spicco del Grigioni italiano, come Arnoldo M. Zandralli, si erano rivolti alle autorità cantonali e federali, formulando delle richieste con un'ampia panoramica sui problemi che assillavano a quei tempi il Grigioni italiano. Furono anche tematizzate problematiche economiche. Le rivendicazioni non erano quindi limitate soltanto al mandato in senso stretto della Pro Grigioni Italiano, cioè alla salvaguardia della cultura e della lingua italiana.

Abbiamo voluto chiamare questa riedizione delle rivendicazioni, peccando certamente di un po' d'enfasi, "Rivendicazioni grigionitaliane per il terzo millennio". Crediamo che le questioni sul tappeto per il Grigioni italiano siano tante e leggendo i testi delle rivendicazioni del 1938 si è tentati di dire che tante siano rimaste le stesse.



C'è l'impressione nel Grigioni italiano che la nostra situazione di minoranza linguistica che vive in una regione periferica non sia capita dalle autorità federali e cantonali. Le numerose manifestazioni di apprezzamento che la PGI ha ricevuto dalla popolazione per la sua [protesta](#) contro la trasmissione "Arena" nella quale il moderatore ha dimenticato il Grigioni italiano in una trasmissione dedicata al plurilinguismo del nostro paese, oppure le numerose dimostrazioni di disappunto per gli ennesimi tagli al nostro Sodalizio sembrano **confermare un malumore più o meno pronunciato verso le istanze politiche federali e cantonali**. Con le "Rivendicazioni" vogliamo far sentire nuovamente la voce del Grigioni

italiano a Berna e a Coira.

---

***Da dove prende la PGI la legittimazione per poter parlare in nome di tutto il Grigioni italiano?***

Le "Rivendicazioni" non saranno formulate a tavolino, negli uffici della centrale della Pro Grigioni Italiano a Coira. La PGI vuole fungere da coordinatrice in un'ampia consultazione popolare nella quale ogni cittadina e ogni cittadino, come pure ogni associazione attiva sul nostro territorio, avrà la possibilità di esprimere le proprie aspettative e richieste. La PGI avrà il compito di sintetizzarle, di pubblicizzarle e di presentarle alla Confederazione e al Cantone.

---

***Se potesse esprimere un desiderio per la PGI, che cosa vorrebbe per l'organizzazione che lei presiede?***



Il mio desiderio più vivo è che ogni Grigioni italiano, sia se vive nel Grigioni italiano sia se vive al di fuori, possa identificarsi con la PGI. Ciò non significa dover condividere sempre necessariamente tutte le decisioni

che gli organi dell'associazione prendono, ben venga ogni tipo di sana critica costruttiva! Da parte mia posso assicurare che la PGI è una piattaforma aperta che accoglie a braccia aperte tutti quelli che vogliono impegnarsi per la nostra dignità di grigioni di lingua italiana: bussate e vi sarà aperto!

Sacha Zala è nato a Poschiavo nel 1968. Si è laureato in storia, scienze politiche e diritto costituzionale, ha conseguito il dottorato in storia. Attualmente è docente di storia moderna e contemporanea all'Università di Berna. Membro del Comitato direttivo della PGI dal 1999, quale capo del settore ricerche; dal 2003 al 2005 ha ricoperto la carica di vicepresidente. Dal 2005 è presidente della PGI.

[Luigi Menghini](#)